

a favoleggiare del Calbo, la classifica tra le *pretese della santa Sede*. Ma si lasci il Darù, si lasci la malignità de' suoi bugiardi racconti, e si ritorni alla storia.

CAPO XI.

Discussioni per la riforma delle leggi.

Ho commemorato di sopra (1) i dissapori insorti per le proposizioni di alcuni delle quarantie, i quali volevano aumentato l'assegnamento ordinario, ed abbiamo veduto il castigo dato dagl' inquisitori di stato al gentiluomo Nicolò Bon capo della quarantia criminale. E sebbene allora andassero a finire nel silenzio tutte le lagnanze, che si movevano contro il soverchio potere di quella magistratura, esercitato con maggiore severità verso i nobili; tuttavia, pochi anni dopo, insorsero nuovi motivi di amarezza, ciascheduno dei quali considerato isolatamente avrebbesi potuto bensì calcolare di poco momento, ma nel complesso invece resero più acerbo e più numeroso il partito dei cittadini, che desideravano qualche soddisfacente regolazione. Ed a trattare di ciò porsero un' ultima spinta gli avvenimenti, che sono per esporre, accaduti nel 1761, per la franchezza di opere dell' avogadore di comun Angelo Querini. Egli, uomo onorato pe' suoi talenti, di animo grande, ma severo e fermo esecutore dell' autorità sua, trovavasi per la seconda volta in quella carica: malignato dagli emoli, quasichè volesse spingere ad eccessi riprovevoli il suo potere. Sino dai primi anni di questo suo uffizio, egli aveva studiato con grande ansietà la storia della patria, ed erasi particolarmente occupato delle memorie manoscritte, che riferivansi alle attribuzioni della sua carica. In ispezialità s' era fermato nella lettura del libro *Magnus* del maggior Consiglio, ove sono registrate le leggi, gli ordini, le memorie più antiche e più

(1) Pag. 50 e seg.